

rassegna internazionale

Oggi, Dien Bien Fu

Quattordici anni fa, il 13 marzo del 1954, cominciò l'attacco a Dien Bien Fu. Meno di due mesi dopo, il 7 maggio, le truppe del generale Giap...

cano è molto bassa nel mondo. Anche questo è un quadro assolutamente realistico. E che una parte considerevole dell'opinione americana più avvertita ne sia cosciente è dimostrato dal fatto che le accuse mosse a Rusk durante il dibattito sul Vietnam davanti alla Commissione esteri del Senato sono state precise e incalzanti.

In seguito al fulmineo e micidiale attacco del FNL
Gli USA ammettono la distruzione dell'importante base di Cua Viet

Violenti scontri a sud di Danang - Avanguardie del FNL nel perimetro difensivo di Khe Sanh - I B-52 usano ora bombe a grande potere di penetrazione

Londra
Il Times rivela un complotto dei «bianchi» in Africa

PORTOGALIA, SUDAFRICA E RHODESIA OPERANO ASSIEME CONTRO GLI AFRICANI
Londra. Il Times pubblica oggi i risultati di una inchiesta dalla quale risulta che Rhodesia, Sudafrica e Portogallo stanno unendo le loro forze per bloccare il crescente desiderio di unità nell'Africa nera...

SAIGON, 12. La censura imposta dai comandi USA non riesce a nascondere la gravità dei colpi inferti dal FNL agli aggressori. Notizie da Washington in formato che fonti governative ammettono ora, privatamente, che nel corso dell'offensiva del capodanno lunare i combattenti del FNL hanno distrutto o danneggiato sulle piste delle basi aeree americane (circa un migliaio di aerei) (il FNL ha annunciato la distruzione di 1.800 aerei). In precedenza, si era parlato di «danni leggeri» agli aerei, e della perdita di pochi apparecchi. Un secondo tentativo di nascondere la verità su un fatto d'arme importante è durato solo 24 ore. Si tratta della valutazione dei danni inflitti dai vietnamiti alle installazioni di Cua Viet, importantissima base logistica nella zona settentrionale del Vietnam del sud.



SANTIAGO — «Vietnam, il Cile è con te», «Vietnam, i comunisti ti appoggiano»: innalzando decine di cartelli i democratici di Santiago del Cile hanno dato vita ad una vibrante manifestazione di appoggio alla lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione americana. (Foto A.D.N.)

Dura requisitoria di un generale USA contro la politica di Johnson

Gli Stati Uniti rischiano il suicidio nel Vietnam

James M. Gavin in un suo libro espone un piano di tre punti per la pace. E' a Washington che si commettono gli errori — Gli americani sanno di essere stati spinti sulla cattiva strada — Una tragedia per gli USA

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 12. «A livello della guerra propriamente detta il Vietnam è il terreno di battaglia sul quale gli americani hanno potuto impegnarsi meglio rispetto a tutti gli altri conflitti della nostra storia. La preparazione e l'equipaggiamento dei soldati sono di primissimo ordine. Non è dunque solo il campo di battaglia che si producono i tragici errori di questa guerra: gli errori vengono commessi a Washington: così si esprime il generale americano James M. Gavin in un libro intitolato «Criss Now» di cui il «Figaro littéraire» pubblica oggi un'estratta delle pagine più significative.

Kennedy, il generale Gavin era tornato alla ribalta in questi ultimi mesi con una serie di prese di posizione estremamente critiche nei confronti della politica della amministrazione Johnson. In queste pagine, apparse oggi a Parigi, egli affronta coraggiosamente il male dalle sue origini, cioè da quanto, nel 1955 la Casa Bianca allora abitata da Eisenhower, ha deciso di sostenere in un conflitto che si è protratto per anni, e in questo caso «non si può dire che si tratti di una guerra limitata». Tanto più che, protratta nel tempo, questa guerra ha finito per protrarsi anche nello spazio, valicare i confini del Vietnam, cingere la Cina e trasformarsi in un'altra guerra mondiale.

Al Pentagono, il generale Gavin indica un piano in tre punti che potrebbe ottenere risultati positivi: 1) fine di tutti i bombardamenti del Nord Vietnam, non soltanto perché sono i nord-vietnamiti a chiederlo, ma perché i bombardamenti allungano l'effetto contrario di legare sempre più il Nord al Sud; 2) misure straordinarie ed energiche per arrivare ad un accordo con Hanoi e il FNL sul vietnamita; 3) scalata alla rovescia, cominciando a raggruppare le forze armate americane in alcune basi per rallentare progressivamente la guerra.

Ginevra

La conferenza dei «18» sta per aggiornarsi

Dichiarazioni di Roscin dopo la presentazione del testo emendato del trattato di non proliferazione

GINEVRA, 12. Il capo della delegazione sovietica e copresidente della conferenza dei «18» Alexei Roscin ha dichiarato oggi che il progetto di trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, impegnando evocatamente in primo luogo le potenze nucleari, tuttavia «costituisce un primo passo verso l'assunzione di obblighi da parte delle potenze nucleari le quali dovranno concordare successivamente misure per l'arresto della produzione di queste armi. La conferenza si aggiornerà, in linea di massima, il 15 marzo, con la presentazione di un rapporto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Nella giornata di ieri i due copresidenti, Roscin e l'americano Foster, avevano presentato la terza versione del progetto di trattato, che tiene conto degli emendamenti proposti da varie parti. Gli emendamenti accolti riguardano in particolare il preambolo in cui sono definiti gli scopi del trattato, e l'art. 6, che richiama le potenze nucleari all'impegno di procedere a passi ulteriori in vista di un accordo di disarmo.

Altri emendamenti sono stati depositati da parte della Romania e della RFT. Uno degli emendamenti romeni fa esplicito riferimento alle necessità che si giungano da parte delle potenze che le possiedono all'arresto della produzione delle armi nucleari e alla loro conversione in altro tipo di attività. Nella dichiarazione odierna, Roscin ha confermato che l'ufficio di esercitare previsti controlli nei paesi non nucleari è un altro punto che non può essere trascurato. «L'America dovrà pagare un certo prezzo per porre fine a questa tragedia. E' inevitabile che un paese maturo può affrontare una realtà per quanto dura essa possa sembrare. Prendere misure che sono certo meno ambiziose di quelle del Pentagono, ma che hanno il merito di evitare ogni rischio di suicidio».

Forse è la prima volta che un americano, sopprimendo un generale americano definisce la guerra del Vietnam un rischio di suicidio per gli Stati Uniti. Augusto Pancaldi

DALLA 1ª PAGINA

Università

preso la parola a nome del comitato di agitazione. Franco Harundo — ha formulato proposte (insistendo sul fatto che si trattava di proposte) «organizzative»: i consigli studenteschi che si sono formati durante l'occupazione di Magistero, continueranno a funzionare e, superando l'organizzazione dei disoccupati, discuteranno i problemi dell'Università dal punto di vista generale, come problemi che indifferenziate si pongono alla gran massa degli studenti, a prescindere dalla facoltà che essi frequentano, comprendendo quindi anche gli studenti mobili. E' questa la base di discussione che oggi il movimento pone e che si prospetta come vivace ed estremamente impegnativa. Sono state ricordate anche le scadenze precise del movimento in campo nazionale: l'incontro Roma dei movimenti studenteschi delle altre università occupate in Italia, e infine la giornata di lotta nazionale fissata per sabato prossimo, che inizierà con una grande manifestazione alle ore 11 nell'Università. Intanto fin dalla mattina sono riaperte nelle facoltà «libere e in quelle occupate» — Lettere, Fisica ed Architettura — gli esami che, in alcuni istituti sono condotti secondo quelle norme innovatrici — libera discussione di programma e di voto — che scatenarono la reazione del rettore. Al termine dell'assemblea al Rettorato, si è formato ancora un corteo: questa volta di auto cariche di studenti diretti a Valle Giulia. La facoltà di Architettura è stata ricuperata e riaperta alle assemblee e ai consigli studenteschi. E' proprio poche ore dopo giungeva la grande notizia: i quattro studenti e docenti arrestati a Valle Giulia sarebbero stati scarcerati entro il pomeriggio. Dopo dodici giorni di galera, anche loro — il professore Edgardo Ferrar, l'assistente Massimo La Perla, gli studenti Mosen Olo iranian e Ivica Pajer Jugoslavo — possono da oggi tornare nella loro Università. Subito da tutte le facoltà occupate sono partite folte rappresentanze di giovani: hanno atteso gli amici davanti alla Questura per festeggiarli e per portar loro il primo saluto degli universitari ancora in lotta.

Johnson

soggiunto che il Congresso «deve essere consultato, e deve essere consultato prima, non dopo». Spetta al Congresso il diritto di iniziare e dichiarare la guerra. Non è troppo tardi per tirarsi indietro, prima che si sia coinvolti in un conflitto generale, forse nucleare. Rusk ha allora evocato la famigerata risoluzione votata dal Congresso nell'agosto 1964, dopo gli «incidenti del Golfo del Tonchino» e della quale Johnson si è servito per legittimare, attraverso un'interpretazione delimitatamente estensiva, tutti i passi compiuti fino ad oggi nella «scalata». «Se il Congresso desidera una interruzione o una riduzione dell'attuale impegno, può dichiarare decaduta quella risoluzione. Io, però, non vi consiglio di farlo perché sarebbe un errore gravissimo».

«Settimana ucraina» inaugurata ieri a Firenze

FIRENZE, 12. Alla presenza dell'ambasciatore sovietico a Roma, Nikita Kruscev, è stata inaugurata la «Settimana ucraina» di parlamentari, rappresentanti consiliari e di un folto pubblico, si è aperta quest'oggi, nella sede del Cinquecento in Palazzo Vecchio, la «Settimana ucraina» che si concluderà sabato prossimo. Questa iniziativa, nata nel quadro delle manifestazioni artistiche, culturali, economiche, previste dal «Patto di amicizia» stipulato nel 1964 tra l'Urss e l'Italia, è in realtà la seconda «Settimana ucraina» che si concluderà sabato prossimo. Questa iniziativa, nata nel quadro delle manifestazioni artistiche, culturali, economiche, previste dal «Patto di amicizia» stipulato nel 1964 tra l'Urss e l'Italia, è in realtà la seconda «Settimana ucraina» che si concluderà sabato prossimo. Questa iniziativa, nata nel quadro delle manifestazioni artistiche, culturali, economiche, previste dal «Patto di amicizia» stipulato nel 1964 tra l'Urss e l'Italia, è in realtà la seconda «Settimana ucraina» che si concluderà sabato prossimo.

Advertisement for 'Settimana ucraina' including contact information for Elio Quercioli, Director of the event, and details about the publication 'L'Unità'.

Ammainata dopo 152 anni la bandiera inglese

Isola Maurizio da ieri è nazione indipendente

Centomila persone manifestano a Port Louis. Messaggio dell'OUA al primo ministro Ramgoolam

L'invitato di Tito a colloquio con i dirigenti africani

ALGERI, 12. L'invitato del presidente Tito, Vukmanovic, Tempo è partito stamane per Benakou, capitale del Mali, dopo un soggiorno di quattro giorni ad Algeri, dove è stato ricevuto dal presidente Boumediene, dal ministro degli Esteri, dal ministro della Difesa e dal responsabile del FLN Kaid Ahmed.



PORT LOUIS (Isola Maurizio), 12. L'Isola Maurizio è da oggi il 39. Stato africano indipendente. La bandiera inglese è stata ammainata a mezzogiorno (ore 9 italiane) e al suo posto è stato issato il vessillo del nuovo stato indipendente, mentre centomila persone salutavano la raggiunta indipendenza. La cerimonia era presenziata dal primo ministro Seseosagan Ramgoolam e dal rappresentante della regina Elisabetta, Anthony Greenwood. Era presente anche il segretario del comitato coordinatore per la liberazione dell'Africa, George Magombe, latore di un messaggio del segretario della Organizzazione dell'Unità Africana.

Mentre accusa la RAU

Eban ribadisce le tesi che bloccano ogni trattativa. Combattimenti sul Giordano

GERUSALEMME, 12. In una conferenza stampa tenuta oggi a Gerusalemme, il ministro degli Esteri israeliano, Eban, ha accusato l'Egitto di sabotare le trattative di pace nel Medio Oriente ed ha assicurato che Israele «continuerà a collaborare con l'Arabia», ma ha evitato ancora una volta di prendere impegni sui confronti della risoluzione del 22 novembre del Consiglio di Sicurezza, sia per il ritiro delle truppe.

Israele — ha detto il ministro — «continua a considerare le trattative dirette come l'unico via accettabile per una soluzione. Di tali negoziati, il riconoscimento della nostra esistenza deve essere il punto di partenza, non la conclusione».

Manifestazioni ostili all'indipendenza sono state innescate da gruppi di coloni britannici e da creoli. Mauritius (Maurizio), 1865 chilometri quadrati, 800 mila abitanti, capitale Port Louis (125 mila abitanti), dal 1814 era possedimento degli inglesi che l'avevano espugnata ai francesi quattro anni prima. Nel 1964 l'isola aveva avuto la sua Costituzione. Il Parlamento è composto di 40 deputati (secondo le ultime elezioni 19 sono laburisti, 8 del Partito mauriziano, 7 del Blocco progressista, 4 del Comitato musulmano, 2 indipendenti). Primo ministro è il laburista S. Ramgoolam. La maggioranza della popolazione (66%) è indiana.

Aereo USA dirottato su Cuba

MIAMI, 12. La Federal Aviation Agency annuncia che un quadrigetto DC 8 della National Airlines con 52 passeggeri e sette uomini d'equipaggio è stato fatto dirottare su Cuba. L'aereo era in volo da Tampa a Miami. Esso è atterrato a Cuba alle 18,28 italiane.